

IL PICCIONE

Alle cinque di mattina Neal aveva già aperto la finestra della camera per guardare giù nel cortile.

Il piccione era ancora là, immobile, sembrava spiacciato sull'asfalto, come era capitato a tanti volatili prima di lui e come sarebbe accaduto a tanti altri in un prossimo futuro....

Era il prezzo da pagare al progresso- pensò Neal- volete le macchine, la velocità, servizi efficienti, una vita sempre più lunga? Qualcuno la deve scontare, è ovvio, il bene ed il male vanno a braccetto, sequenze di minuti scandite dal tempo non sempre fanno un'eternità e così via; una moltitudine di pensieri aggrovigliati attorno ad uno strano tessuto filosofico lasciavano poco spazio alla cruda realtà.

L'incidente doveva essere accaduto almeno una decina di ore prima, Neal ricordava di aver sentito una leggera frenata, non certo così brusca al punto da costringerlo a svegliarsi di soprassalto, ma abbastanza percepibile quando ci si trova nello stato del dormiveglia.

Chissà quali imprecazioni sarebbero uscite dalla bocca di Rosy di fronte a quel tragico evento!- pensò tra sé e sé- lei così presa da tutte le problematiche che riguardano gli animali! Magari avrebbe scritto un articolo, oppure un esposto ai vigili, alla polizia, persino al Sindaco! "La crudeltà dell'uomo si abbatte come un macete contro animali indifesi" oppure " Ancora una volta Golia si prende la rivincita su Davide: cronaca di un piccolo orrore quotidiano", titoli di quarta pagina del gazzettino locale, interviste raccolte sul posto anche con delegati dell'Enpa, tutto pur di sollevare una sorta di mini-sommossa popolare....

Intanto una strana alba aveva ormai preso il posto delle tenebre, non c'era ancora abbastanza luce, se non quella artificiale del lampione principale, e non si poteva dunque essere certi delle condizioni meteo; pioggia, sole, nuvole, chissà...Il vento, quello sì che c'era; sferzante, freddo, di tramontana, aveva persino fatto cadere dal terrazzino lo stendino della signora Goretti.

Anche quest'ultimo evento doveva essere accaduto la sera prima, al massimo durante le prime ore della notte.

Lo stendino era di ferro, ricoperto di plastica rossa e tra le leggere aste erano rimasti incastrati i mutandoni del signor Enrico, quelli color

avana, invernali, di lana pesante, uno dei prodotti della suocera, la celebre maglierista Bernardetta.

Neal guardava fisso il piccione, lo scrutava avidamente quasi volesse costringerlo a raccontargli la propria fine.

Come aveva fatto a cacciarsi in quell'orribile guaio, possibile che non si fosse accorto del sopraggiungere dell'auto, si era forse lasciato morire ?

Rosy l'aveva sempre sostenuto che gli animali hanno un'anima come la nostra, più piccola o più grande a seconda delle dimensioni corporee ed i piccioni, gli uccelli in generale, ne posseggono una maggiormente sensibile, ancora più impalpabile, proprio perché più vicina al cielo, all'aria ed al Creatore di tutte le cose animate ed inanimate.

Doveva essersi suicidato, pensò Neal, se può esserci una logica nel pensiero animale, o meglio nel nostro voler a tutti i costi generalizzare, equiparare, trovare certezze in ogni dubbio, inventarci teoremi essenzialmente per stare meglio con noi stessi, allora poteva essere che.....

“Ciao Neal, sentito che vento stanotte?- esclamò la signora Goretti dal terrazzino- non ho potuto chiudere occhio.... porcaccia della miseria, mi è caduto lo stendino!”

Neal non aveva fatto neanche in tempo ad annuire con un cenno del capo che la signora Goretti aveva già chiuso il finestrone e si era catapultata giù nella piazzetta per riappropriarsi dei suoi averi.

Adesso l'osservava mentre era intenta nella raccolta, scura in volto.

“Che guaio ! I mutandoni si sono sporcati di nuovo! E'catrame, catrame! Il catrame non viene via , ci vuole un lavaggio a temperatura alta e non è detta che tornino puliti!!” la signora Goretti aveva pronunciato quelle frasi quasi senza prendere fiato, all'apparenza senza neanche cercare conferme, tanto era presa dagli eventi!

Quale sventura, cosa poteva aver fatto di così sbagliato la signora Goretti per meritarsi una punizione del genere?Poveri noi!

Il piccione era ancora là in terra ad uno, due metri dallo stendino che adesso non c'era più perché la donna lo stava trascinando faticosamente su per le scale.

Come poteva non averlo visto ? Aveva fatto finta di nulla oppure aveva qualcosa di più importante da fare ?

Nella vita devono esserci delle priorità, commentò Neal quasi stupito, proprio così, cose che richiedono la nostra attenzione prima di altre: il

cibo, per esempio, occorre mangiare per vivere, o il lavoro, la casa, la famiglia.....In quest'ottica lo stendino poteva assumere una valenza tale da annullare qualsivoglia altro pensiero o problema, in quel momento costituiva la priorità assoluta per la signora Goretti, la sua unica e vera preoccupazione, ciò che è priorità per un individuo può non esserlo per gli altri.....

Una sola cosa Neal desiderava più di ogni altra in quel momento: smettere di pensare, di porsi domande sui tanti perché e per come, tornare a letto anche soltanto per un'oretta, poi svegliarsi di nuovo, lavarsi come si deve e tornare ad essere il solito Neal quotidiano.

E così avrebbe fatto se non fosse che nel frattempo lo spazzino comunale aveva raccolto il piccione, e sollevandolo per il gozzo, aveva esclamato: "Un'altra vittima della salmonellosi. Quest'anno sta facendo strage! E tocca sempre a noi pulire!"

Amedeo Pompili